

Anno Scolastico 1974-75

*Lg. CAIARDI
Presidente Comitato
Biblioteca*

**TESTIMONIANZE E MEMORIE
DELLA RESISTENZA GORLESE**

Classe III A

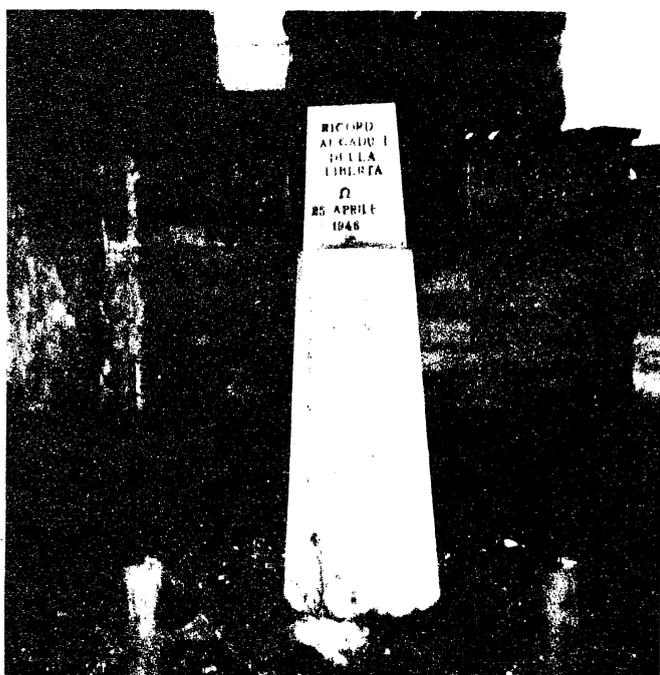
Scuola Media "A.Volta"

GORLA MAGGIORE

25 APRILE 1945: CRONACA DI UNA GIORNATA LUTTUOSA

IL MITRAGLIAMENTO DEL CAMION

Il 25 aprile 1945 un gruppo di partigiani gorlesi si diresse a bordo di un camion a Fagnano per prelevare alcuni dei loro informatori onde salvarli da eventuali rappresaglie. Subito dopo l'automezzo prese la strada per Legnano dove correva voce fosse in arrivo un grosso contingente di tedeschi. Occorreva appunto gente pronta a combattere e molti si offrirono anche volontari. Durante il viaggio, sulla strada che va da Gorla Maggiore a Gorla Minore, fummo avvistati da un aereo alleato: noi però non avevamo alcuna insegna di riconoscimento e per questo fummo mitragliati. Ne morirono dodici dei nostri e altri rimasero mutilati per tutta la vita. Ma questo luttuoso episodio invece di scoraggiarci ci spinse ad organizzarci maggiormente e a prendere nuove e molteplici iniziative.



PARTIGIANI GORLESI PERITI
DURANTE IL MITRAGLIAMENTO

Provasi Luigi
2/10/1908-25/4/1945

Scandroglio Carlo
16/2/1910-25/4 1945

Conte Giuseppe
16/12/1914-25/4/1945

Pisani Angelino
31/12/1924-25/4/1945

Callini Giuseppe
10/1/1923-25/4/1945

Giani Giacomo
29/4/1925-25/4/1945

Fantinato Ettore
25/3/I925-25/4/I945

Porta Pasquale
12/T/I925-25/4/I945

Colombo Giovanni
2/I/I926-25/4/I945

Grignani Luigi
16/I0/I928-25/4/I945

Tonello Iginò
II/I/I928-25/4/I945



S. GIORGETTI



C. SCANDROGLIO



G. COLOMBO



E. FANTINATO



L. PROVASI



A. PISANI



P. PORTA



G. TONELLO



COLOMBO



G. CONTE



G. GIANI



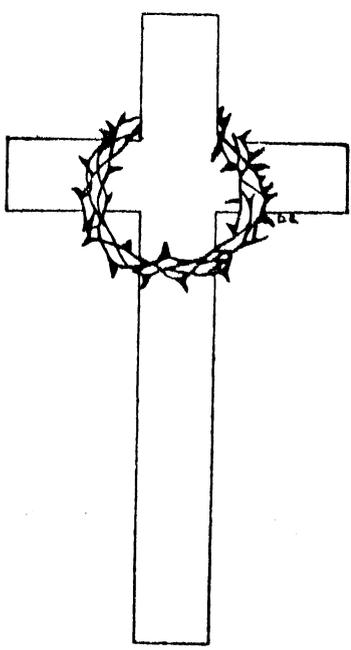
L. LONGHINI



T. LORANNO



G. CALLINI



I PARTIGIANI
DELLA VALLE OLONA
IN MEMORIA
AI COMPAGNI CADUTI
PER LA LIBERTÀ D'ITALIA

25 - 4 - 1945

TESTIMONIANZE DEI SOPRAVVISSUTI AL MITRAGLIAMENTO

DEL CAMION AVVENUTO IL 25 APRILE 1945

LUIGI CARNELLI

D) Perché ha partecipato alla resistenza? Quali sono stati i motivi personali, politici o familiari che l'hanno spinto a tale scelta?

R) "La partecipazione alla Resistenza non prescinde dai motivi familiari, era un motivo di convinzione. Sono stato avvicinato da persone cosiddette "legate ai vecchi ricordi della libertà" che hanno sofferto durante il fascismo e avevano proposto la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale della direzione per Giulia Magg. Questo comitato doveva sostituirsi alle autorità, che erano illegali dato che erano in mano ai tedeschi, abrogare le leggi sorpassate del fascismo e preparare le nuove leggi. Sono stato avvicinato da persone antifasciste e insieme abbiamo costituito il Comitato di Liberazione che si preoccupava delle questioni amministrative e militari che riguardavano i partigiani. Il presidente era il Girola. Si faceva di tutto per aiutare quanti ricorrevano a noi: preparavamo i documenti e inoltre ci preoccupavamo di quelle che sarebbero state le riforme strutturali del paese e riforme che ovviamente dovevano essere democratiche".

D) Era al corrente di qualche segreto particolare?

R) "In quei momenti tutto era segreto e anche pericoloso. Non era certo facile fare il partigiano e molti non potevano unirsi a noi per ragioni familiari o per particolari situazioni sul lavoro. Conoscevo i nomi dei componenti delle "Gap" locali che avevano il compito di rifornire i partigiani che stavano sulle montagne di armi, munizioni, e viveri e nello stesso tempo control-

lare i movimenti dei fascisti."

D) Quando incontrava suoi amici diventati fascisti quali sentimenti nutriva verso di loro?

R) " Devo dire una cosa, era difficile trovare elementi fascisti a quel tempo, il paese era molto unito, era infatti uno dei paesi dove c'è stato un numero minimo di persone che si presentavano alle chiamate dei fascisti. Tutti appena arrivava la chiamata cercavano di svignarsela, e in questo erano aiutati sia dal Comitato di Liberazione sia da tutta la popolazione che odiava profondamente i fascisti. Vi racconto dei fatti veri: la popolazione sentiva l'odore dell'avvicinarsi dei fascisti, non si sapeva come ma si sentiva che i fascisti si avvicinavano al paese e allora l'allarme andava di casa in casa con una facilità impressionante. Non una sola volta, ma tutte le volte che quelli si muovevano per compiere arresti o perquisizioni, c'era qualcuno che avvertiva prima: che so un viandante in bicicletta o il rumore di una macchina in lontananza (allora le auto erano pochissime). Poi c'è da considerare il fatto che nel paese il problema del fascismo era limitato a quei due o tre elementi che sentivano delle "nostalgie" e che in realtà non fecero troppi danni."

D) Lei condivideva le leggi e le imposizioni dei capi?

R) " Più che capi c'era una grossa collaborazione, quando venivano degli ordini specifici si doveva obbedire dato che il 'Gap' sapeva il motivo di un determinato ordine. Bisogna considerare che eravamo in un periodo di guerra e che di conseguenza se ci sono state delle cose che oggi, a distanza di anni si possono magari discutere, allora andavano fatte e non potevano essere discusse".

D, Cosa può raccontarti dell'episodio avvenuto il 25 aprile sulla strada per Gorla Minore?

R, "Già da due o tre giorni eravamo in allarme; si vedeva la fine della guerra e noi eravamo pronti a tutto dato che erano stati preannunciati lanci di paracadutisti.

Il Comitato di Liberazione doveva disporre per il salvataggio delle industrie, per il controllo dei ponti, la segnalazione delle truppe tedesche che si stavano ritirando, ed infine evitare che accadessero disastri visto che la popolazione era ormai in piena insurrezione armata. Noi avevamo degli informatori presso la G.N.R. cioè erano ~~due~~ degli anziani carabinieri diventati fascisti, e appunto avevamo degli informatori nei carabinieri di Fagnano, coi quali eravamo d'accordo che li avremmo prelevati entro qualche giorno per salvarli da eventuali rappresaglie. Siamo andati a Fagnano con un camion per poi confluire verso Legnano, dove correva voce ci fosse in arrivo un grosso contingente di tedeschi. Occorreva appunto della gente pronta a combattere e molti si offrirono anche volontari. Durante il viaggio, sulla strada che va da Gorla Maggiore a Gorla Minore, fummo avvistati da un aereo. Noi sul camion non avevamo insegne di riconoscimento così fummo mitragliati.

Ne morirono dodici dei nostri e altri rimasero mutilati per tutta la vita. Questo doloroso episodio però invece di scoraggiarci ci spinse a prendere nuove e molteplici iniziative. Così si cercò di costituire dei punti di difesa per il paese onde evitare l'invasione delle truppe tedesche, mentre la Gap, dal canto suo, si era infiltrata nei gruppi di resistenza a S. Vittore Olona e combatteva contro i tedeschi in ritirata. Qui appunto morì fra gli altri Silvio Giorgetti.

Da rilevare anche un'altra nostra azione notevole e cioè l'occupazione della sede nazionale dell'Istituto

di Previdenza Sociale che allora era Previdenza Fascista e che era situata nel collegio di Gorla Minore. Occupammo questa sede dopo aver disarmato i vari componenti fascisti che si diedero ben presto alla fuga, e inoltre tenevamo sotto controllo gli stabilimenti bellici di Gorla Minore e la sede della Scandiani -che ora é il cotonificio bustese- dove i tedeschi avevano il loro deposito militare. Abbiamo anche aiutato i gruppi di Olgiate, di Marnate e di Gorla Minore quando andarono ad assalire il comando tedesco. Altri episodi da ricordare: una volta il nostro Don Ambrogio Taiani fu preso dai tedeschi che lo volevano portare via sotto l'accusa di essere in combutta coi partigiani. Tutta la popolazione si sollevò e anche le donne dimostrarono un grande coraggio, così i tedeschi, intimoriti da una simile sollevazione popolare e presi di mira dalle nostre donne, dovettero andarsene... e pensare che molti dei nostri erano persino disarmati."

D) Dove e come vi procuravate le armi?

R) "Ce le procuravamo con tutti i mezzi: depredando i fascisti, rubando nei magazzini, mandando avanti come esca il povero Giorgetti che era un ladro di armi e di bombe. Infatti lui lavaorava alla "Tod", famosa organizzazione dei militari dissidenti della repubblica. Questi militari comperavano e rubavano armi che nascondevano per il momento in cui fossero state necessarie, per esempio quando i gruppi che stavano in montagna ne avevano bisogno. Tenevano appunto queste armi nel loro deposito, cioè nel teatro comunale, dove una compagnia di spettacolo cercava di coprire in qualche modo questa attività clandestina."

D) C'è qualche altro episodio significativo che ricorda?

R) "Sì, uno molto grave. Dopo un'incursione fatta dai partigiani per cercare un po' di approvvigionamento, i tedeschi seguendo le loro tracce arrivarono a Gorla Maggiore. Erano guidati da uno degli uomini peggiori che si siano avuti nell'epoca fascista e persino Radio Londra l'aveva messo all'indice. Si chiamava Settala ed era questore a Como: arrivò a Gorla e fece una retata enorme. Noi allora cominciammo a telefonare alle carceri di Como dove i nostri compagni erano stati rinchiusi e cercavamo di far capire che si trattava di povera gente innocente e che non c'entrava affatto, ma Settala ci rispose personalmente dicendo: "é inutile che Gorla Maggiore venga a telefonare. Presto verremo lì e bruceremo tutte le case". Ci furono anche delle retate e purtroppo il povero Girola fu uno di quelli rinchiusi a S.Vittore (MI). Fu liberato proprio intorno al 25 aprile e tornò qui in paese a dirigere la situazione.

Un'altra volta fummo fermati e uno di noi aveva in tasca la lista completa dei partigiani che dovevano essere avvisati per una certa azione che doveva essere compiuta da lì a pochi giorni, ma per fortuna prima che i tedeschi se ne accorgessero, quello che aveva la lista riuscì a ingoiarla. E infine non va dimenticato che Gorla, non fu un centro prettamente militare, ma ricoprì un ruolo notevolissimo ugualmente per vari motivi, uno dei quali la fornitura di carte d'identità false per tutta la nostra zona. E solo chi ha vissuto certi periodi può comprendere quanto sia importante potersi procurare un documento falso: é una questione di sopravvivenza."

COLOMBO GIUSEPPE

D) Perché ha partecipato alla Resistenza? Per motivi personali, politici o per motivi di famiglia?

R) "Perché ero stufo di fare il militare e perché volevo che finisse in fretta la guerra."

D) Ci può raccontare qualche episodio pauroso o bello, oppure quello del camion?

R) "Quando esiste una guerra tutto è pauroso. Noi si stava trasportando degli informatori, quando passarono due aerei detti "spesai" che credendoci fascisti o tedeschi ci hanno mitragliato facendo dei morti e dei feriti. Io adesso sono mutilato a un braccio."

D) Come ha fatto a diventare partigiano?

R) " Fra compagni ci eravamo nascosti nei boschi."

D) Dove prendevate armi, cibo, soldi ed altro? Quale ruolo ha avuto nella resistenza gorlese?

R) "Fra la popolazione non fascista. Nella resistenza avevo il ruolo di propagandista."

D) Ha ancora qualche giornale o manifesto sulla resistenza?

R) "No."

D) Cosa provava quando si trovava di fronte a suoi amici diventati fascisti?

R) "Non ho mai avuto amici fascisti."

GIUSEPPE RAMPININI

"Il 25 aprile 45 ho mi trovavo sul camion mitragliato. Fui ferito e venni trasportato all'Ospedale, per cui mi ricordo molto poco. Fu però una gran brutta giornata. "

D) Perché partecipò alla Resistenza?

R) "Partecipai come volontario perché c'erano troppe prepotenze fasciste a cui volevo, nel mio piccolo, porre rimedio".

V I E E P L A Z Z E D E D I C A T E A G L I

E R O I D E L L A R E S I S T E N Z A

V I A A N G E L O B A N F I

Militare, figlio di artigiani gorlesi, andò di leva proprio mentre infuriava la seconda guerra mondiale. Fu inviato al fronte a difendere la patria -pare in Russia- e di lui non si seppe più nulla. Furono fatte varie ricerche tramite la C.R.I. e gli Enti preposti a questo compito, ma il suo corpo non fu più ritrovato. La popolazione di Gorla Maggiore gli ha dedicato una via in riconoscimento del suo comportamento valoroso. Nel fiore della sua gioventù ha perso la vita per la sua patria.

VIA SILVIO GIORGETTI

7-10-1925 ; 25-4-1945



Silvio Giorgetti morì a S.Vittore Olona il 25 aprile 1945 durante una incursione contro un'armata che era di stanza in quella località.

Nella Resistenza gorlese ebbe un ruolo molto importante, infatti faceva parte della famosa organizzazione, la "Tod" che aveva il compito di rubare le armi che sarebbero servite ai partigiani che stavano sulle montagne.

A questo giovane che dedicò la propria vita alla patria, Gorla ha dedicato una via a memoria imperitura.

VIA ANTONIO GIROLA

Fu uno dei capi partigiani di Gorla Maggiore. Dopo esser stato in prigione a S. Vittore (MI) subì una operazione -in carcere si era ammalato di fegato e di stomaco-, ma non si salvò. Finita la guerra fu eletto sindaco del nostro paese, e la cittadinanza gli ha dedicato una via per ricordare ai posteri la sua vita valorosa.

I suoi compagni di lotta nel 10° Anniversario della Resistenza lo ricordano così:

" Partigiano combattente, perseguitato politico, alle sofferenze e alle percosse subite nel carcere, alle umiliazioni inflitategli per le attività clandestine da lui svolte al servizio della lotta partigiana sempre e ovunque oppose la sua tenace fede negli ideali di libertà e di Patria. Logorato nel fisico a cagione delle pene sofferte, decedeva il 20 Dicembre 1951 lasciando di sé imperituro ricordo di valoroso patriota e di esemplare cittadino."

Così lo ricorda la moglie:

" Mio marito morì 24 anni or sono in seguito a una ferita. Fu operato all'Ospedale Maggiore di Milano, ma purtroppo durante l'intervento sopravvenne un embolo che gli fu fatale: era il 20 dicembre 1951. Partecipò alla resistenza come sindaco di Gorla Maggiore e come . comandante dei partigiani della Valle Olona. Fu arrestato dai fascisti il 28 dicembre 1944 durante una retata, e una volta scoperta la sua posizione nell'ambito della resistenza partigiana non fu più rilasciato. Fu imprigionato e torturato nel carcere di S.Vittore a Milano e questo gli fu fatale perché non guarì più completamente."

PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ

In questa piazza, dedicata a tutti i caduti gorlesi, é stato eretto un monumento in loro onore.

Inaugurato il 4 novembre 1968 in occasione del 50° Anniversario della Vittoria 1918-1968, sorge davanti al Municipio su una base in cemento armato e vi si accede attraverso una scalinata e dei vialetti in lastre di pietra.

Opera del prof. Oreste Quattrini , il monumento é formato da due statue di bronzo : una protende le braccia verso il cielo, quasi ad offrire al Signore il sacrificio di tante vite umane immolatesi per la pace,; l'altra adagia il capo sofferente sulle ginocchia del fratello mentre sta morendo.



TESTIMONIANZE DELLA

RESISTENZA GORLESE

ANTONIO BIANCHI

D) Perché ha partecipato alla Resistenza e per quali motivi?

R) "Noi abbiamo partecipato non per affari politici, ma per liberare l'Italia. Quindi abbiamo combattuto e abbiamo resistito e abbiamo fatto il nostro dovere, quello che dovevamo fare secondo l'ordine dei nostri comandanti che ci davano gli ordini e noi ubbidivamo completamente."

D) Lei eseguiva allora gli ordini senza discutere?

R) "Nessuna discussione. Facevamo piccole riunioni notturne con qualche gruppo segreto: noi infatti ci riunivamo nel nostro piccolo ritrovo."

D) Ha partecipato a qualche azione militare?

R) "No, azioni militari no, perché nello stesso tempo avevo l'impegno di istruire militarmente."

D) Come ha fatto a diventare partigiano?

R) "E insomma, come hanno fatto gli altri. C'era no già dei gruppi bustesi e anche il sindaco che è morto (Girola)."

D) Cosa provava quando si trovava di fronte a suoi vecchi amici ora diventati fascisti?

R) "Non ha mai avuto nessun amico fascista né alcun contatto con loro. Se incontravo al bar qualche conoscente ci scambiavamo qualche parola amichevole e basta, poi ognuno andava per la sua strada: allora c'era sempre quel piccolo odio."

D) Con quali armi attaccavate il nemico e quali erano le ore più

favorevoli per effettuare attacchi militari?

R) "Negli ultimi tempi ci sono stati degli scontri a Rescaldi-
na e sull'autostrada. Eravamo armati di semplici botti-
glie con l'acetilene."

MARINO FIOR

D) Lei, come partigiano, ha partecipato ad azioni militari?

R) "Sì, sono andato in un paese assieme ad altri a prendere viveri e munizioni. Eravamo in quattro o cinque, questo deposito era protetto da guardie armate e siamo riusciti ad entrare perché d'accordo con uno. Abbiamo portato via molte cose che poi abbiamo dato ai partigiani della montagna."

D) Dov'era lei il 25 aprile?

R) " Quel giorno ero a tagliare il grano in un campo quando il sindaco mi venne a chiamare perché dovevo intraprendere un'azione militare. Andammo a S. Vittore Olona dove ci fermammo un'ora a controllare le armi. Ad un certo punto arrivarono i fascisti e i nazisti che essendo più forti di noi ci costrinsero a retrocedere. Finimmo nel campo sportivo dove di undici uomini di Gorla, suddivisi in due gruppi, eravamo rimasti in quattro o cinque. Si sentivano moltissimi colpi e alla fine ci riparammo in un fosso dove, dopo che Silvio Giorgetti era morto, e che Galli era stato ferito, io e il Cesare Colombo ci nascondemmo in un solaio fino a che non arrivarono i partigiani a portarci via. Potemmo ritornare a casa solo la mattina seguente."

MARIO DORMELLETTI

D) Per quali motivi ha aderito alla Resistenza?

R) "Per motivi politici. Allora infatti la maggior parte delle persone era fascista e così si è formato questo gruppo di valorosi.."

D) Ci può raccontare qualche episodio di quel periodo?

R) " Un giorno, durante uno scontro, uno di noi fu ferito e allora fu portato all'Ospedale di Busto. Un dottore ci avvertì che i fascisci l'avevano scoperto e che volevano fucilarlo, allora noi corremmo all'Ospedale e, dopo aver imbavagliato i soldati, lo portammo via di corsa".

D) Come è diventato partigiano?

R)"In nessun modo particolare, sentivo il bisogno di contribuire a liberare l'Italia dall'oppressore e allora mi sono dato da fare."

D) Cosa provava quando incontrava qualche suo amico diventato fascista?

R)"E' chiaro che c'era dell'odio, ma: mai a livello personale piuttosto verso la divisa. In quel momento allora non si guardava se era amico o no, si sparava per salvare la pelle."

D) Dove prendevate armi, cibo e denaro?

R) "Prendevamo le armi alle truppeprigioniere oppure facendo delle imboscate ai fascisti. Il denaro invece ce lo procurava uno che faceva parte delle brigate e che lavorava in una fabbrica: quando riceveva lo stipendio faceva una specie di sottoscrizione per noi."

D) Che ruolo occupava nella Resistenza Gorlese?

R) " Ero attendente del comandante."

DON AMBROGIO TAIANI

Fu parroco a Gorla Maggiore per circa 30 anni (dal 1916 al 1946). Nel periodo compreso fra il 1943 e il 1944 i tedeschi fecero una retata in paese dato che i partigiani pochi giorni prima avevano fatto un'incursione per approvvigionarsi. Durante la retata, guidata dal questore Saletta, i fascisti vennero a sapere che il parroco proteggeva i partigiani e che cercava di nascerli ovunque fosse possibile. Allora fatto il rastrellamento, arrestarono anche Don Taiani. Ma nella retata era caduto anche uno dei capi partigiani di Gorla Maggiore cioè Antonio Girola. Don Taiani allora offrì la sua vita in cambio della libertà del Girola, tentò ogni mezzo insomma per salvarlo, ma fu tutto vano perché il Girola fu scoperto ugualmente e siccome non volle rivelare i nomi dei suoi compagni fu portato nel carcere di S. Vittore a Milano. Nel frattempo i tedeschi avevano imprigionato il parroco, ma pochi giorni dopo furono costretti a rilasciarlo. La popolazione di Gorla si era infatti sollevata in massa: scesero in piazza anche le donne. E alla fine la spuntarono: infatti i tedeschi intimiditi da una simile reazione popolare e plebiscitaria, si arresero e liberarono Don Taiani.

ANGELO POZZI

- D) Come ha fatto a diventare Partigiano?
- R) Eravamo riuniti io, il Girola e il Fuso Eromildo, così'abbiamo dopo il 1943, con l'iniziativa di agire, perchè eravamo tutti e tre anti-fascisti.
- D) Il vostro gruppo era autonomo o era collegato a qualche altro gruppo?
- R) No, il nostro gruppo non era autonomo ma era collegato al gruppo della Valle Olona, e gli altri gruppi a Legnano.
- D) Lei ha partecipato a qualche azione militare?
- R) No, io non ho partecipato ad azioni militari.
- D) Che compito aveva?
- R) Io facevo parte del C.L.N., come rappresentante dei Lavoratori
- D) Che cosa è il C.L.N.?
- R) Il C.L.N., era il **COMITATO** di **LIBERAZIONE NAZIONALE**.
- D) Lei era al corrente di qualche segreto?
- R) Fino a quando c'era Girola, che poi fu portato via dai fascisti, eravamo in collegamento con un gruppo che agiva militarmente, e andava a rubare nelle banche, è successo che quando i fascisti portarono via questi il gruppo si disgregò, perchè c'erano delle ancore vive che avevano fatto la spia.
- D) Cosa provava quando incontrava un suo amico, direttamente fascista per motivi politici o per altro?
- R) Noi eravamo poco a **contatto** con i fascisti perchè noi ci riunivamo per segreti, nei boschi o nelle case.
- D) Ma quando li incontravate al bar?
- Quando li incontravamo cercavamo in tutti i modi di evitarli.

SIGNOR BANFI ANGELO

Banfi Angelo era in Dalmazia; un motoscafo era ad aspettare lui ed altri Partigiani per attraversare il Mare Adriatico. Esso pensò che non sarebbe mai arrivato sull'altra sponda e perciò non salì. Fu la sua rovina perchè poi arrivarono i tedeschi. I suoi compagni riuscirono a raggiungere l'alta sponda, e lui venne mandato a estrarre il carbone. Lì doveva lavorare molto e a poco apoco gli si avvicinava la morte. Quando stava molto male venne portato all'ospedale, lì c'era un'infermiera italiana sposata con un tedesco. Una suora gli disse che c'era un italiano ridotto male. Esso di notte mandava le sue figlie a curarlo e a darli da mangiare, ma ormai non c'era più da fare. Lì fu sepolto e dopo un pò di tempo i suoi familiari lo trasportarono qui nel cimitero di Gorla Maggiore. Esso morì a 24 anni, il 28 giugno 1944 in Germania.